

Alviani Getulio / indagine “Pratiche curatoriali innovative” (5.1.2016)

- 1 - Nelle tue mostre personali e nella curatela degli altri eventi le opere vengono scelte anche in relazione alla struttura architettonica dei luoghi che le accoglie?
- 2 - In genere nei paesi dell'Europa dell'Est da te frequentati gli artisti giovani risentono ancora dei condizionamenti dei regimi totalitari o hanno maturato una loro identità?
- 3 - Oggi è ancora possibile progettare format espositivi originali?
- 4 - Le mostre dovrebbero evidenziare solo la qualità delle opere o riflettere anche l'idea dei curatori?
- 5 - Per realizzare eventi propositivi è indispensabile disporre di una produzione artistica inedita o innovativa?
- 6 - I curatori più impegnati, con le loro esposizioni senza limiti generazionali, linguistici, disciplinari e geografici, possono stimolare la creatività e accelerare il processo evolutivo della cultura artistica?
- 7 - Se inventare il futuro è una prerogativa dei creativi, il critico e il curatore dovrebbero registrare l'esistente con atteggiamento neutrale assumendo una funzione puramente informativa?
- 8 - La sinergia con gli architetti, specie per l'allestimento delle collettive in grandi spazi o nell'ambiente urbano, offre un valore aggiunto o può rappresentare un rischio di interventi invasivi?
- 9 - Sei particolarmente interessato all'organizzazione delle mostre negli spazi istituzionali, specialmente all'estero?
- 10 - La tua articolata antologica del 2004-2005 alla GAMeC di Bergamo, con i più significativi passaggi della multiforme produzione da te relazionata alla struttura architettonica conferiva all'esposizione un valore aggiunto?
- 11 - In Italia manca una efficace politica per promuovere i nostri migliori operatori visuali in ambito internazionale? Dipende soprattutto dai critici e dai galleristi che non hanno sufficiente potere?
- 12 - È vero che i curatori preferiscono rivolgersi agli artisti giovani e agli stranieri perché sono meno esigenti e costa meno esporli?

Nota

Intervista ridimensionata rispetto alla precedente alla quale non aveva risposto perché gravemente malato e non credeva più nell'opera d'arte. Si era espresso verbalmente solo per protestare contro il sistema socio-politico e artistico.